

Elenco

La Repubblica Liguria 20 marzo 2023 Medici di famiglia e Case di comunità saranno i primi 'raggi' della nuova sanità ligure.....1

La Nazione 20 marzo 2023 Amianto, diffida alla Asl 'Partite con lo screening'.....2

La Nazione 20 marzo 2023 Furti in ospedale negli spogliatoi degli infermieri.....3

Medici di famiglia e Case di comunità saranno i primi ‘raggi’ della nuova sanità ligure

di Michela Bompani

Sarà un sistema organizzato in hub e spoke, ovvero con diversi centri e raggi, il nuovo modello di medicina territoriale che la Regione Liguria ha elaborato nel nuovo Piano Socio sanitario e che la giunta, su proposta dell'assessore regionale Angelo Gratarola, voterà giovedì, avviando l'iter di applicazione.

La riorganizzazione dell'assistenza sociosanitaria partirà dallo “spoke di I livello”, ovvero il primo step che troveranno i pazienti liguri della nuova catena sanitaria: esso sarà il semplice studio del medico di famiglia, che però, soprattutto nell'entroterra e nelle zone interne, assomiglierà sempre più a un piccolo ambulatorio dotato di nuova strumentazione diagnostica. E i passaggi successivi della nuova architettura sanitaria territoriale saranno rappresentati dalla Casa di comunità e poi dal l'ospedale di comunità. Allontanando il più possibile, e solo per i casi urgenti e gravi, l'ospedale vero e proprio.

E nuovi ruoli cruciali assumono l'infermiere di comunità e le farmacie di servizi, nuovi “raggi” del sistema sanitario territoriale, soprattutto nell'entroterra, o nei quartieri periferici delle città, che conoscono uguale desertificazione di servizi.

E infatti il nuovo Piano Socio sanitario descrive i due fuochi su cui è stato costruito: la difficoltà di accesso e spostamenti, nelle impervie zone interne e l'età media dei residenti in esse. “La Regione Liguria è la più vecchia d'Italia e più anziana d'Europa e ha una struttura demografica che verrà eguagliata a livello nazionale fra circa 15 anni. L'invecchiamento è quindi un tratto strutturale del-

lo scenario sociale ligure”, si legge nel documento, che cita l'ultima rilevazione con gli over 65 che rappresentano il 28,7% della popolazione ligure (media italiana 23,5%), di questi, quasi la metà (il 47,7%) non è completamente indipendente (media italiana 36,4%).

Il centro del nuovo sistema sarà la Casa di Comunità, definita “il principale punto di accesso ai

Una figura chiave sarà anche l'infermiere di zona soprattutto nelle valli interne



▲ **Volte e luoghi** In alto l'assessore Angelo Gratarola, il direttore della Asl3 Luigi Bottaro, e una veduta di Fontanigorda

servizi di assistenza primaria per la comunità di riferimento” e per garantire le due principali funzioni di vicinanza e capillarità sul territorio, ne sarà realizzata una ogni 50mila abitanti. Il piano infatti prevede l'attivazione in Liguria di 33 Case di Comunità (5 in Asl1, 6 in Asl2, 14 in Asl3, 3 in Asl4 e 5 in Asl5). Alcune di esse avranno ruolo di spoke, altre di hub, a seconda della

posizione sul territorio. Il nodo assistenziale successivo sarà rappresentato dagli ospedali di comunità, che svolgeranno una funzione intermedia tra la residenza sociosanitaria e il ricovero ospedaliero, accogliendo ricoveri brevi, a bassa e media intensità di cura. In Liguria, ne saranno realizzati 11 (1 in Asl1, 2 in Asl2, 4 in Asl3, 2 in Asl4 e 2 in Asl5).

Si amplia ancora, poi, il ruolo dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta cui sarà raccomandato di lavorare in studi collettivi, nelle cosiddette aggregazioni funzionali territoriali (ci sono già alcuni casi in Liguria) e gli stessi ambulatori medici saranno equipaggiati con strumentazione di prima diagnostica e telemedicina. Questa rete farà capo alla Casa di Comunità, al cui interno gli stessi medici di base dovranno garantire una serie di prestazioni ulteriori. Anche gli orari degli studi, soprattutto nelle aree interne, saranno organizzati dal Direttore di distretto, una nuova figura strategica di collegamento che organizzerà la medicina territoriale declinandola sulle specifiche necessità del singolo territorio.

Una figura chiave nella nervatura territoriale sarà anche l'infermiere di comunità, soprattutto nelle valli interne dove gli over 65 superano il 30% della popolazione (valli dell'Antola e del Tigullio, Beigua-Sol, valle Arroscia e val di Vara), con l'obiettivo di mantenere i pazienti il più possibile presso il proprio domicilio. L'infermiere di comunità sta già operando in queste settimane nella sperimentazione del modello di medicina territoriale promosso dalla Asl3, e dal suo direttore generale Luigi Carlo Bottaro, che con Regione e Alisa ha costruito il prototipo che il Piano Socio sanitario applicherà a livello regionale.

Altro nuovo centro di erogazione di servizi sanitari convenzionati saranno le cosiddette farmacie dei servizi, che potranno fornire prestazioni sanitarie, dall'emissione di referti al monitoraggio dei pazienti (holter pressorio e cardiaco), dall'esecuzione di elettrocardiogrammi ai prelievi di sangue, al monitoraggio farmacologico dei pazienti.

Amianto, diffida alla Asl

«Partite con lo screening»

L'Afea sollecita la sorveglianza sanitaria gratuita a favore degli ex esposti



INADEMPIENZA

I controlli automatici previsti dal 2018 dalla conferenza Stato-Regioni sono ancora al palo

LA SPEZIA

Si alza l'asticella delle recriminazioni dell'Afea – Associazione famiglie esposti amianto – nei confronti dell'Asl 5 per la mancata sorveglianza sanitaria gratuita a favore di coloro che sono stati esposti alle fibre killer negli ambienti di lavoro. Dopo il flop delle sollecitazioni a dare corso allo screening arriva la diffida formale ad adempiere. L'atto, con corredo di riferimenti normativi che legittimerebbero azioni ancor più ficcanti in caso di mancato adoperarsi, è stato redatto dal legale storico dell'associazione, l'avvocato Sandra Biglioli (**nella foto**). Nella diffida viene evidenziato che la sorveglianza sanitaria gratuita per gli esposti all'amianto è prevista

dal lontano 22 febbraio del 2018 – giorno della emanazione del provvedimento dispositivo della Conferenza permanente per i rapporti tra Governo e Regioni e Province Autonome – ma che nulla è stato fatto da parte dell'Asl spezzina per darvi corso. Nella lettera si plaude alla Regione Toscana per l'attuazione del percorso virtuoso teso a cogliere anzitempo i segnali delle patologie correlate all'amianto per iniziare subito le cure.

Vane invece le plurime sollecitazioni all'Asl5 che pure, nel 2018, avevano portato ad una rassicurazione: l'allora dirigente della Struttura complessa preposta aveva risposto al richiamo sostenendo che era in corso l'iter amministrativo di recepimento dell'intesa e la definizione delle modalità di attuazione del proto-

**Associazione
in prima linea**

L'OFFENSIVA



Pietro Serarcangeli

Presidente dell'Afea

«Lamentiamo anche la mancanza di dati su numero e identità degli esposti: sapendoli potremo avviare le iniziative legali per traguardare il riconoscimento dei diritti sul piano dei risarcimenti».

collo. Ma niente è più successo anche dopo i rilievi formalizzati, nel 2019, all'assessore regionale alla sanità Sonia Viale. Nel frattempo sta per finire la pandemia e la sorveglianza sanitaria ancora non decolla.

«**Sembra** impossibile sviluppare un rapporto virtuoso con l'Asl 5» dice il presidente di Afea Pietro Serarcangeli, lamentando anche la mancanza di dati su numero e identità degli esposti: «Sapendoli potremo avviare le necessarie iniziative legali per traguardare il riconoscimento dei diritti. Già lo abbiamo fatto per i nostri 560 soci». Niente mappa, invece. E rammarico crescente anche a fronte dei silenzi dopo una donazione all'Asl 5 nel momento più problematico della pandemia, quando mancavano mascherine e presidi sanitari. «L'Afea si senti in dovere di contribuire all'offensiva con una donazione di 1000 euro. Nemmeno è arrivato un grazie». E anche per questo è ora partita la diffida per lo screening sulla rotta di un convegno nazionale sull'eredità dell'amianto fissato per il 10 maggio all'Nh Hotel.

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furti in ospedale negli spogliatoi degli infermieri

SARZANA

L'ospedale è sempre aperto, anche per i ladri. Nessun controllo infatti impedisce ai malintenzionati di entrare anche negli spazi riservati al personale. E infatti da qualche tempo sia al San Bartolomeo, come per altro anche al Sant'Andrea di Spezia, si sono registrati furti nello spogliatoio delle infermiere. I soliti ignoti sono entrati in azione anche nelle scorse sere e hanno rovistato negli armadietti riuscendo a rubare alcuni oggetti mentre i legittimi proprietari stavano svolgendo il proprio turno di lavoro. Sono stati aperti i cassetti e sottratto dalle borse alcuni oggetti e anche indumenti e persino un paio di scarpe. Una situazione insopportabile tanto che le infermiere sono state costrette a sporgere denuncia ai carabinieri della compagnia di Sarzana. Da quanto è emerso l'accesso ai locali non sarebbe così difficile non essendoci controlli, se non eventualmente del personale, e neppure telecamere interne di videosorveglianza. Dopo le aggressioni e le tante tensioni che il personale medico e infermieristico è costretto a gestire e spesso a subire in particolare durante il servizio al pronto soccorso è paradossale che debbano anche fare i conti con le incursioni dei ladri. Oltre alla beffa del furto le infermiere hanno manifestato la paura di potersi trovare, rientrando nello spogliatoio, in una situazione di pericolo. Dopo almeno tre raid messi a segno dall'inizio dell'anno è stata presentata la denuncia ai carabinieri ed è stata informata anche la direzione sanitaria chiedendo di adottare precauzioni impedendo l'accesso di estranei agli spazi riservati al personale.